

di grandissimo effetto, de' quali egli seppe largamente approfittare.

L'opera s' apre con una soavissima *pastorale*: il clarinetto dell' orchestra dà l'intonazione, e un altro clarinetto gli risponde dalla scena, come l'eco lontano; segue il canto de' villani e delle villanelle, che vanno alle opere loro. In questo entra Berta, la sposa di Giovanni, il soprano, con una cavatina, di gusto pretto italiano, ma che, in confronto del rimanente, parve a' sapienti troppo leggiara; ed è con molto garbo cantata dalla *Carrozzi*. Per l'opposita virtù, ch'è quanto dire per la severità dello stile, si nota la *predica anabatista*: una specie di canto liturgico, messo dapprima dai tre: *Ad salutarem undam*; e che con vario tenore va quindi ripercotendosi di massa in massa, finchè tutte insieme s'uniscono, e prorompono in un unico accordo, d'effetto sto per dir portentoso. Tra questo e il finale s'intreccia una *romanza a due*, cantata dalla *Sanchioli*, con quella sua magnifica voce, e dalla *Carrozzi*; romanza, che per la pacata dolcezza della melodia fa singolare contrasto col pezzo citato.

L'atto secondo comincia con un ballo di